

## RESTAURI CONCLUSI A PALAZZO DE PROBIZER

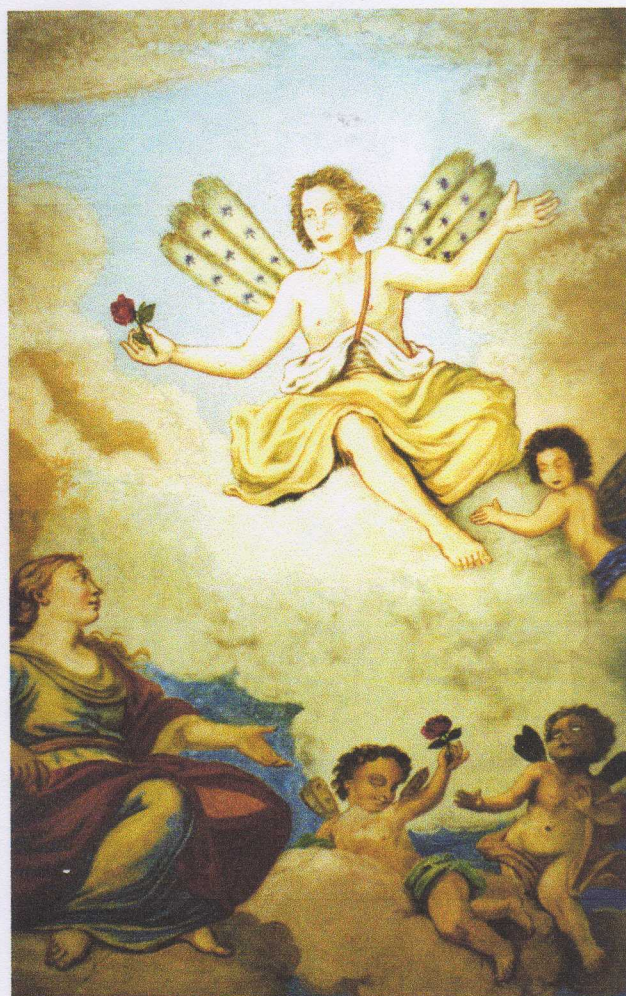
(a cura di Paola Currò Dossi e Francesca Dalri)

Dopo più di due anni si è concluso in primavera il laborioso recupero dei dipinti presenti all'interno di Palazzo de Probizer di Isera. Il restauro delle opere è stato condotto dalla ditta Giotto Restauri di Cognola di Trento sotto la sorveglianza del Comune di Isera, nella persona del geom. Sergio Parziani e del Servizio Beni Culturali della Provincia di Trento, nelle persone del dott. Ezio Chini, del dott. Alessandro Pasetti Medin, della dott.ssa Raffaella Colbacchini e di Roberto Perini. Comune di Isera e Provincia hanno pure provveduto alla copertura finanziaria di questo intervento.

I locali interni del Palazzo sono ognuno contraddistinto dalla sua decorazione pittorica, anche se di autori ed epoche molto diverse fra loro. I dipinti di più recente fattura sono un piccolo angelo dipinto con una tecnica a secco sul soffitto del locale fra il salone e l'alcova e la decorazione a calce del giroscala che conduce dal piano nobile alla sala delle armi. È invece a mezzo fresco la decorazione ottocentesca della stanza adiacente al salone con mazzi di fiori in cammei viola in uno sfondo aranciato su cui si intrecciano eterei ramoscelli.

Nella sala delle armi dalla parete che reca i tre cartigli (ripresi pressoché fedelmente da una decorazione sottostante) si svolge un vaio che richiama quello presente nella stanza dell'amore nel mastio del Castello di Sabionara, anche se è sicuramente di molto posteriore ed eseguito da mani meno esperte. Ancora più recente è la lunga tela dipinta posta subito sotto il soffitto, che con i suoi 18 metri abbraccia tre intere pareti.

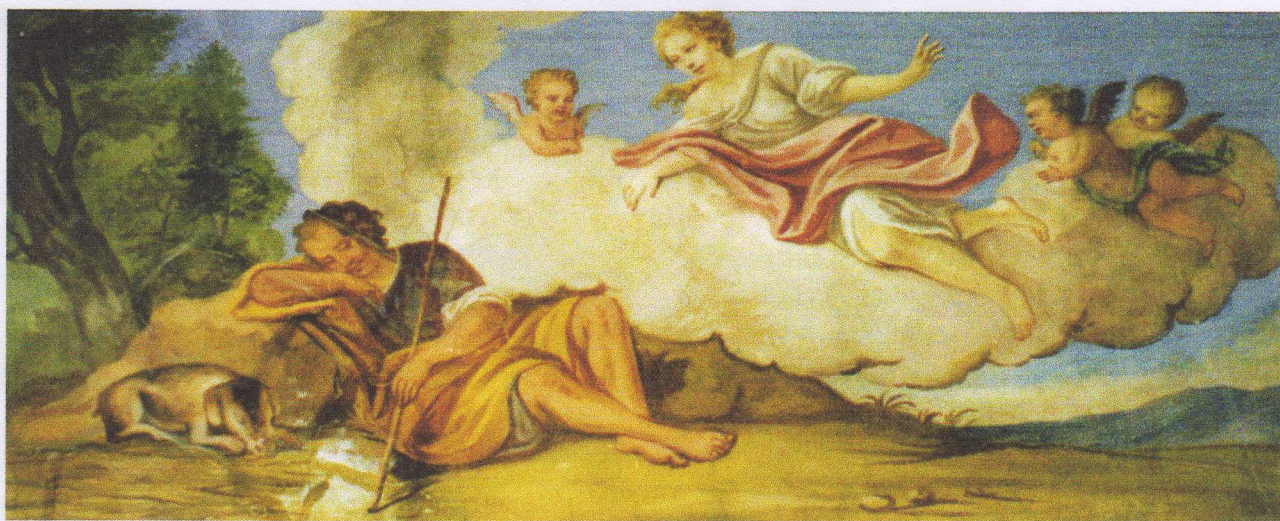
Gli affreschi più pregevoli li troviamo nelle prime stanze a destra appena salita la scala di accesso alle sale del palazzo: nel primo di questi due ambienti, al centro del soffitto c'è un affresco di Pace e Giustizia, racchiuso in una cornice in stucco con particolari dorati, ma l'alcova è davvero sorprendente. Lo stesso pavimento in cotto risulta essere origina-



le, la fascia inferiore delle pareti è affrescata con un motivo a finto marmo rosso, come le strombature delle aperture e l'arcata che divide in due il locale. Queste decorazioni erano interamente ricoperte dai vari passaggi di imbiancatura subiti nel tempo dalle pareti, come pure l'affresco raffigurante Diana e il suo gineceo sopra la portafinestra; inizialmente erano rimasti visibili solo gli affreschi di Anchise e Venere, Giunone e Giove, sopra le porte, e quello sul soffitto raffigurante una divinità femminile (Aurora?), del quale però è andata persa una gran parte.

Un intervento particolare ha dovuto subire l'affresco di Anchise e Venere, che è stato tolto dalla parete su cui si trovava, per poter rimuovere un vecchio riempimento a gesso che lo aveva fatto esplodere verso l'esterno





26

ed aveva innescato un processo di risalita dei sali in superficie, per poi essere rimesso in sede. Ma ancor più laborioso è stato garantire la statica dell'affresco con Diana: la strombatura di ingresso al balcone era infatti stata ridotta, sovrapponendo delle parti in muratura alle decorazioni, ma la rimozione di questi elementi aggiunti ha reso evidente che la voltina superiore originaria era stata distrutta e non c'era architrave che la reggesse, questa situazione ha reso necessario, oltre al consolidamento dell'affresco, anche un consolidamento murario dall'esterno, nonché la ri-

costruzione della volta internamente alla muratura, rendendo indispensabile un intervento sinergico fra i restauratori dei dipinti della Giotto e quelli di pietra ed intonaci e della ditta che lavorava sull'esterno dell'edificio.

I problemi, che si presentano sempre quando si effettua un restauro in un edificio storico, sono stati risolti con successo ed oggi attraversando le sale di Palazzo de Probizer è possibile passeggiare fra le epoche, gli stili ed i gusti diversi diversi attraverso i quali l'edificio è passato.